

IL SUMMIT DELLA RICERCA UN'OCCASIONE DA NON RIMANDARE



Forse è ancora colpa di quei nove minuti e mezzo di un anno fa. Ricordo i trionfalismi del governo sul tempo record di discussione per la finanziaria triennale. Non una parola sulla ricerca: non c'era tempo, o interesse. E, da allora, silenzio e tagli, fino ad oggi, quando l'Italia decide di cancellare il G8 Ricerca, previsto per questa settimana. Era uno dei G8 mirati, tenuti prima di L'Aquila, e l'unico che non si farà.

La rivista scientifica più importante del mondo, *Nature*, ne dà notizia, riportando la sorpresa degli altri Paesi: perfino gli inglesi hanno alzato un sopracciglio. Perché non si fa? Si temono, pare, sommosse di ricercatori, pronti a mettere a ferro e fuoco la location prescelta. Secondo altri, non sono pronte le traduzioni. Di cosa? Certo, l'Italia non ha (dal 2007) un Piano Nazionale della Ricerca. E quando ci si siede a quei tavoli, un ministro dice all'altro «ecco qui il mio Piano, mi dai il tuo?». Se non ce l'hai, non sai cosa fare. Difficile dire che il piano non c'è perché in quei nove minuti e mezzo si era deciso che, su ricerca (e

università), è facile tagliare: sono pochi i ricercatori, qualcuno in sospetto di «fannullone». Gli altri Paesi del G8, invece, nella ricerca ci credono e la riunione volevano farla. Infatti, le Accademie di tutti i vari Paesi coinvolti, insieme con l'Accademia dei Lincei, avevano preparato un documento sulle cose urgenti, trasmesso ai Ministri. Con la aspettativa che, dopo discussione nel G8 Ricerca, finisse nella agenda del G8 dei capi di governo.

Così, pensavano i ricercatori (e i ministri della Ricerca) del mondo, i Grandi avranno chiaro che la ricerca è indispensabile, e che sappiamo cosa fare. Così, pensavano sommessamente i ricercatori italiani, con un programma approvato dal G8, sarà più facile per noi, ultimi negli investimenti di ricerca, ripartire e migliorare. Non succederà, purtroppo. Fare una tardiva riunione dopo L'Aquila non servirebbe. Sarà stata comunque colpa dell'Italia se al tavolo alto mancherà la voce dei ministri della Ricerca. Un'occasione perduta, proprio da noi, che abbiamo più da perdere.

Giovanni Bignami